

# 2. Le imprese tra crisi economica e resilienza

## IL SISTEMA IMPRENDITORIALE NEL 2020

Il 2020 è stato un anno tragico per il mondo intero, sopraffatto da una pandemia che ancora oggi, a distanza di più di 12 mesi dal suo scoppio, non mostra segni di reale regressione. Il nostro Paese, primo a essere colpito in Europa, ne è duramente provato dal punto di vista sanitario in primo luogo ma anche economico e sociale. Il primo serrato *lockdown* della primavera e il secondo in autunno partito più soft, ma assai più lungo, hanno messo a terra interi settori: commercio e ristorazione, sport e attività ricreative, musei, cinema e teatri, per non parlare degli effetti devastanti per l'intero comparto del turismo, privato in particolare dei viaggiatori stranieri. Un'economia ferma che sarà fortemente condizionata dall'evoluzione della pandemia anche nella prima parte del 2021 e che richiederà enormi sforzi per ripartire e recuperare le perdite subite.

In questo scenario, il sistema imprenditoriale ha mostrato segnali contrastanti, perché alla crisi reale delle imprese non ha corrisposto una crisi visibile chiaramente nei numeri del Registro Imprese: si è assistito infatti – a livello

nazionale – a una forte diminuzione sia delle nuove iscrizioni sia delle cancellazioni; andamento che ha determinato tuttavia un saldo positivo (+19.316 unità), seppure assai ridimensionato rispetto al 2019. A ben guardare però si tratta del bilancio peggiore degli ultimi anni: bisogna infatti andare a ritroso fino al 2012 e al 2013 per trovare dati più bassi.

Una vigorosa contrazione dei flussi della nati-mortalità e un bilancio in attivo (+0,32% il tasso di crescita nel Paese), in un momento così complicato, ci spingono a considerare con cautela questi risultati, che probabilmente non portano ancora con sé gli effetti che le forzate chiusure imposte dal *lockdown* produrranno sulla capacità di tenuta e di reazione del tessuto produttivo.

Un andamento analogo ha interessato la regione Lombardia e i tre territori che compongono il perimetro della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi. Tutte queste aree hanno infatti registrato il medesimo calo della natalità e della mortalità, con il primo più accentuato, segno evidente dello scoraggiamento ad avviare nuove attività in una fase tanto incerta.

Nelle tre province aggregate di Milano, Monza Brianza e Lodi, il saldo tra nuove iscrizioni e cessazioni, in linea con il dato nazionale e lombardo, è risultato positivo, sebbene in netto peggioramento rispetto al 2019; inoltre esso è ascrivibile esclusivamente alla provincia di Milano, perché sia la Brianza che il Lodigiano presentano un valore passivo (tabella 1).

L'andamento di iscrizioni e cancellazioni si riflette ovviamente su tassi di natalità e mortalità, che sono infatti in contrazione in tutte e tre le province; tuttavia Milano si distingue per la natalità più elevata (anche rispetto a quella lombarda e italiana), pur segnando il dato peggiore dell'ultimo decennio, e la mortalità più bassa, al contrario la migliore degli ultimi dieci anni. Conseguentemente con il segno più anche il tasso di crescita, mentre in terreno negativo si pongono Monza Brianza e Lodi (grafico 3).

Nelle tre province i settori caratterizzati dalla mortalità più alta nell'anno sono i servizi e il commercio, vale a dire quelli più colpiti dalle restrizioni prodotte dalla pandemia; va detto nondimeno che i servizi sono anche interessati dalla natalità<sup>1</sup> più elevata, ma il saldo è tuttavia negativo. Sul piano delle forme giuridiche sono state le ditte individuali a subire il maggior numero di cancellazioni, tipologia da sempre più vulnerabile ma che richiede anche passaggi più semplici per la sua chiusura rispetto alle forme societarie.

Negli archivi della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi al 31 dicembre 2020 si contano 468.799 imprese registrate, di cui 383.726 attive, universo quest'ultimo su cui si concentrerà l'analisi dei prossimi paragrafi.

<sup>1</sup> Le valutazioni sul reale andamento delle iscrizioni per settore economico sono fortemente condizionate dal dato sulle imprese non classificate, vale a dire quelle a cui non è stato ancora attribuito il codice Ateco, il quale permette di identificare il settore di attività. Quest'operazione purtroppo non è contestuale all'iscrizione.

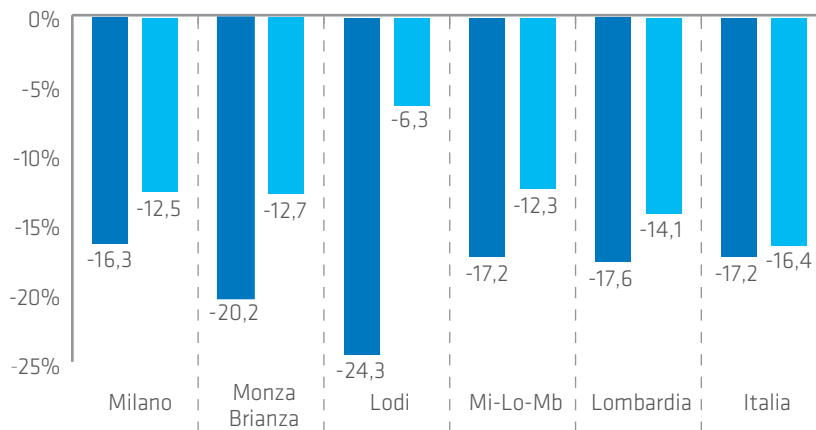
## 2. Le imprese tra crisi economica e resilienza

### TABELLA 1 – Nati-mortalità delle imprese per territorio

(anno 2020 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Aree geografiche	Registrate	Iscrizioni	Cancellazioni <sup>2</sup>	Saldi	Tassi di crescita
Milano	377.948	20.828	16.307	4.521	1,19%
Monza Brianza	74.321	3.807	3.828	-21	-0,03%
Lodi	16.530	758	854	-96	-0,58%
<b>Mi-Lo-Mb<sup>3</sup></b>	<b>468.799</b>	<b>25.393</b>	<b>20.989</b>	<b>4.404</b>	<b>0,93%</b>
Lombardia	949.399	48.043	45.205	2.838	0,30%
Italia	6.078.031	292.308	272.992	19.316	0,32%



### GRAFICO 1 – Iscrizioni e cancellazioni per area geografica

(variazioni percentuali 2020/2019)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

■ Iscritte  
■ Cessate

<sup>2</sup> Le cancellazioni di cui si parla nel capitolo sono al netto di quelle effettuate d'ufficio.

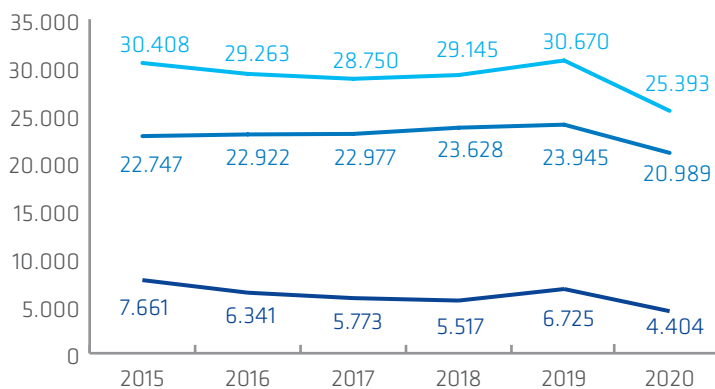
<sup>3</sup> Sono sommati i dati delle tre province che costituiscono la Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi.

### GRAFICO 2 – Iscrizioni, cancellazioni e saldi nel territorio aggregato della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi

(anni 2015-2020 - valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

— Iscritte  
— Cessate  
— Saldo

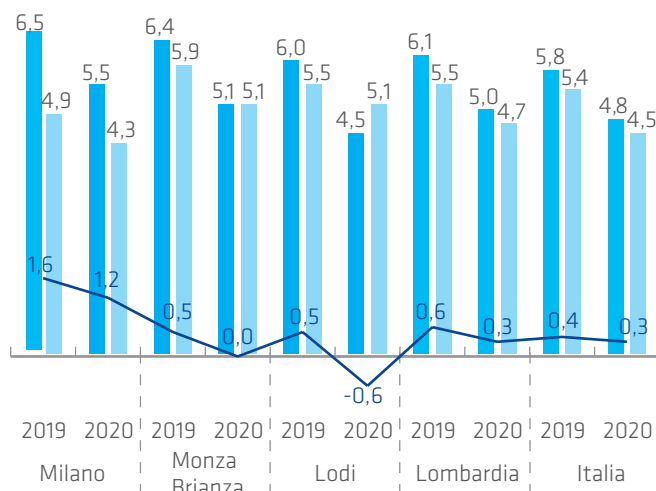


### GRAFICO 3 – Tassi di natalità, mortalità e crescita<sup>4</sup> per area geografica

(anni 2019-2020 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

■ Tasso di natalità  
■ Tasso di mortalità  
— Tasso di crescita



<sup>4</sup> I tassi nel grafico sono calcolati nel seguente modo:

- tasso di natalità:  $\text{iscritte (t)} / \text{registrate (t-1)} * 100$ ;
- tasso di mortalità:  $\text{cessate al netto di quelle d'ufficio (t)} / \text{registrate (t-1)} * 100$ ;
- tasso di crescita:  $\text{iscritte (t)} - \text{cessate al netto delle cancellazioni d'ufficio (t)} / \text{registrate (t-1)} * 100$ .

**TABELLA 2 – Imprese iscritte e cessate per settore e tipologia nei territori della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi** (anno 2020 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Iscritte			Cessate		
	Milano	Monza Brianza	Lodi	Milano	Monza Brianza	Lodi
Agricoltura	89	26	21	139	41	53
Attività manifatturiere	609	172	44	1.212	399	81
Altre industrie	106	1	0	101	5	2
Costruzioni	2.066	618	127	1.882	634	139
Commercio	2.483	610	128	4.077	972	225
Servizi	6.892	1.202	210	7.827	1.596	321
Imprese non classificate	8.583	1.178	228	1.069	181	33
<b>Totale</b>	<b>20.828</b>	<b>3.807</b>	<b>758</b>	<b>16.307</b>	<b>3.828</b>	<b>854</b>
<b>Forme giuridiche</b>						
Società di capitali	10.770	1.187	170	5.211	817	112
Società di persone	880	242	52	2.000	538	100
Ditte individuali	8.844	2.334	524	8.716	2.414	632
Altre forme	334	44	12	380	59	10
<b>Tipologie</b>						
Artigiane	4.394	1.320	254	4.337	1.355	320
Giovanili	4.890	1.039	246	1.851	464	115
Femminili	4.326	928	184	3.559	910	205
Straniere	4.411	755	174	2.745	443	112

## **LA CITTÀ METROPOLITANA DI MILANO**

La pandemia da Covid-19 ha condizionato non solo il trend demografico, ma ha inciso negativamente anche sull'andamento delle imprese attive: infatti, dopo numerosi anni di crescita, che avevano visto Milano sempre al top nel Paese, il 2020 ha segnato una contrazione, seppure lieve, del loro numero (-0,4%). Un risultato perfettamente in linea con quello lombardo, ma peggiore di quello medio nazionale, dove la variazione percentuale si è collocata invece in terreno positivo (+0,2%). Una battuta d'arresto certamente segno dei tempi, ma che non scalfisce la tradizionale vocazione all'intrapresa che caratterizza questo territorio (come abbiamo visto nell'analisi della nati-mortalità),

né tantomeno la forza di un apparato produttivo competitivo, fatto di servizi avanzati, di aziende internazionalizzate, di eccellenze nei settori del *made in Italy* e in quelli più innovativi dell'Ict e delle scienze della vita.

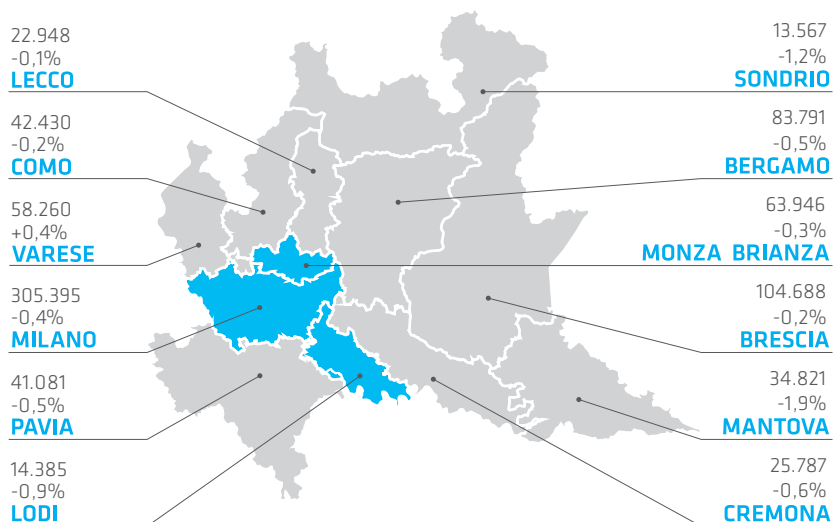
Oggi nella provincia operano oltre 305mila imprese, pari a un terzo del totale lombardo e al 6% del nazionale. Una compagine che si distingue per la maggiore robustezza dal punto di vista organizzativo, con le società di capitali diventate ormai prevalenti, tanto da rappresentare il 42,9% del totale contro una media italiana del 24,6%; una forma giuridica che ha continuato a svilupparsi per il ridotto rischio d'impresa e la maggiore facilità di accesso al credito che garantisce rispetto ad altre tipologie, trainata in particolare dallo sviluppo delle S.r.l. semplificate e S.r.l. con socio unico. Ma è anche lo specchio di una realtà territoriale dove trovano la loro localizzazione grandi player nazionali (l'incidenza di quelli con più di 50 addetti è pari al 2,2% contro lo 0,8% dell'Italia), multinazionali, importanti gruppi bancari e assicurativi, imprese familiari e società quotate.

L'anno 2020 però non è stato brillante per le società di capitali che sono aumentate assai debolmente (+0,1%) rispetto agli anni pre-Covid; andamento molto vicino a quello delle ditte individuali – che costituiscono l'altro perno del sistema imprenditoriale locale e che fino a pochi anni fa erano maggioritarie, come in effetti lo sono ancora a livello regionale e nazionale – praticamente immobili rispetto al 2019. In crisi ancora una volta le società di persone, caratterizzate da una lenta ma costante erosione della propria base.

### FIGURA 1 – Imprese attive per provincia

(anno 2020 – valori assoluti e variazioni percentuali)

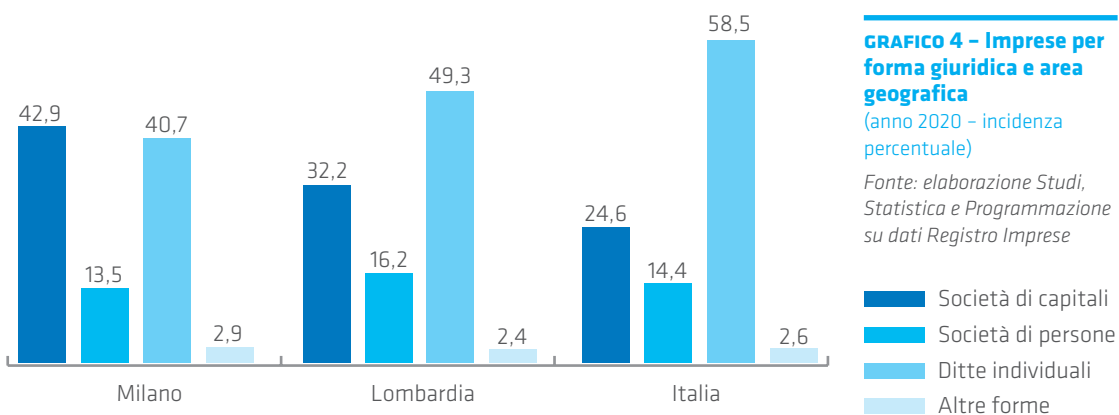
Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese



**TABELLA 3 – Imprese attive per forma giuridica e area geografica** (anno 2020 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Forme giuridiche	Valori assoluti			Variazioni % 2020/2019		
	Milano	Lombardia	Italia	Milano	Lombardia	Italia
Società di capitali	131.135	260.966	1.265.041	0,1	1,2	3,7
Società di persone	41.114	131.106	738.677	-2,8	-2,7	-2,2
Ditte individuali	124.384	399.587	3.011.670	0,0	-0,6	-0,6
Altre forme	8.762	19.440	132.126	-1,8	-1,6	-0,1
<b>Totale</b>	<b>305.395</b>	<b>811.099</b>	<b>5.147.514</b>	<b>-0,4</b>	<b>-0,4</b>	<b>0,2</b>



Dal punto di vista settoriale, l’universo imprenditoriale milanese si contraddistingue per la sua accentuata terziarizzazione, che vede infatti i servizi superare abbondantemente la quota del 50%. Una specializzazione che la differenzia nettamente sia dalla Lombardia sia dall’Italia, dove il comparto rappresenta rispettivamente il 43,5% e il 35,3% del totale. Un terziario che si espande anche in questo anno difficile, seppure in maniera più contenuta rispetto all’epoca pre-Covid (+1% la variazione rispetto al 2019), soprattutto a causa delle difficoltà di settori come trasporti e alloggio e ristorazione, che infatti hanno pagato maggiormente il prezzo della crisi sanitaria. In salute invece finanza e assicurazioni, attività professionali, scientifiche e tecniche e ICT. Il commercio, altra compagine rilevante a livello locale, mostra più pesantemente gli effetti negativi della pandemia, con una grave contrazione del numero di imprese operanti (-2,2%), che segue un 2019 già negativo (-1,1%). La *débâcle* è frenata solo dall’andamento del commercio elettronico, che invece ha registrato uno sviluppo esponenziale: +24,3%.

Passando all'industria, possiamo osservare la seria perdita patita dalla manifattura (-5%), un settore in crisi già da qualche anno perché molto sollecitato dalla concorrenza estera, soprattutto nei segmenti a più ridotto contenuto tecnologico e che sembra aver sofferto più di altri la crisi di consumi generata dal Covid. Oggi sono poco più di 27mila le industrie manifatturiere attive, vale a dire il 9% del totale provinciale (era l'11,4% nel 2009). Al suo interno, tutte le divisioni hanno registrato variazioni negative, che sono state particolarmente marcate per tessile e abbigliamento, computer ed elettronica, apparecchiature elettriche, meccanica e industria del legno.

Tiene invece il mondo delle costruzioni (+0,7%), che nell'ultimo quinquennio ha sempre riportato risultati positivi e che non sembra risentire dell'attuale crisi economica, probabilmente anche grazie agli incentivi governativi per le ristrutturazioni edilizie (come il super ecobonus) e ai numerosi cantieri di riqualificazione aperti nell'area.

Sul piano occupazionale, i dati sugli addetti delle localizzazioni<sup>5</sup> (oltre 1,5 milioni nella provincia di Milano) mostrano come, anche su questa dimensione, il contributo più consistente provenga dai servizi, che impiegano infatti oltre 900mila addetti, pari al 59,6% del totale. Seguono per grandezza il commercio (17,3%) e la manifattura (14,4%), che manifesta più chiaramente il suo peso di rilievo all'interno dello scenario locale rispetto a quanto lascino trasparire i soli numeri delle imprese. Il 2020, come si poteva intuire, è stato un anno negativo per l'andamento degli addetti, perché il loro numero è calato dell'1% su base annua; la diminuzione, con la sola eccezione delle costruzioni e delle altre industrie,<sup>6</sup> ha interessato tutti i settori, ma più pesantemente manifatturiero e commercio; inoltre a pagare il prezzo della crisi sono stati soprattutto gli addetti dipendenti (-1,1% rispetto a -0,2% degli indipendenti).

<sup>5</sup> Questi dati sono relativi agli addetti delle sedi d'impresa, delle unità locali con sede nella provincia e delle unità locali con sede fuori provincia che lavorano nel territorio considerato. Queste informazioni ci consentono di valutare l'occupazione creata in loco dalle imprese, mentre i dati relativi agli addetti alle sedi d'impresa, utilizzati nelle precedenti edizioni di questo Rapporto, sono tutti attribuiti alla sola sede legale e non distribuiti tra le diverse unità locali dove essi lavorano e che possono essere ovviamente situate anche al di fuori dei confini amministrativi. Queste seconde informazioni sono utili per avere una misura della capacità delle imprese milanesi di creare occupazione anche fuori dal proprio perimetro, ma non ci dicono con precisione quanta di questa insista esattamente sull'area.

I dati sugli addetti delle localizzazioni non sono disponibili per imprese artigiane, femminili, giovanili e straniere, tipologie per le quali si useranno pertanto quelli delle sedi d'impresa.

<sup>6</sup> Sotto la dicitura "Altre industrie" ricomprendiamo le seguenti attività: estrazione di minerali da cave e miniere; fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata; fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento. Questi settori hanno visto un incremento degli addetti nell'anno con la sola eccezione delle attività estrattive.



## 2. Le imprese tra crisi economica e resilienza

**TABELLA 4 – Imprese attive per settore economico nella provincia di Milano**

(anno 2020 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Anno 2020		Variazioni % 2020/2019
	Valori assoluti	Pesi %	
Agricoltura, silvicoltura, pesca	3.445	1,1	-2,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	74	0,0	-3,9
Attività manifatturiere	27.431	9,0	-5,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	1.269	0,4	5,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	444	0,1	0,5
Costruzioni	41.577	13,6	0,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	72.588	23,8	-2,2
Servizi	158.263	51,8	1,0
di cui			
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	<i>13.292</i>	<i>4,4</i>	<i>-0,9</i>
<i>Attività dei servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>19.734</i>	<i>6,5</i>	<i>-0,7</i>
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	<i>15.079</i>	<i>4,9</i>	<i>0,8</i>
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	<i>12.038</i>	<i>3,9</i>	<i>4,2</i>
<i>Attività immobiliari</i>	<i>30.423</i>	<i>10,0</i>	<i>0,2</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	<i>28.241</i>	<i>9,2</i>	<i>2,9</i>
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	<i>17.636</i>	<i>5,8</i>	<i>2,2</i>
<i>Amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale</i>	<i>10</i>	<i>0,0</i>	<i>-23,1</i>
<i>Istruzione</i>	<i>2.182</i>	<i>0,7</i>	<i>0,5</i>
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	<i>2.587</i>	<i>0,8</i>	<i>0,0</i>
<i>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</i>	<i>3.977</i>	<i>1,3</i>	<i>1,3</i>
<i>Altre attività di servizi</i>	<i>13.064</i>	<i>4,3</i>	<i>0,0</i>
Organizzazioni e organismi extraterritoriali	3	0,0	0,0
Imprese non classificate	301	0,1	-5,0
<b>Totale</b>	<b>305.395</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,4</b>

**TABELLA 5 – Addetti alle localizzazioni per settore economico e area geografica**

(anno 2020 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

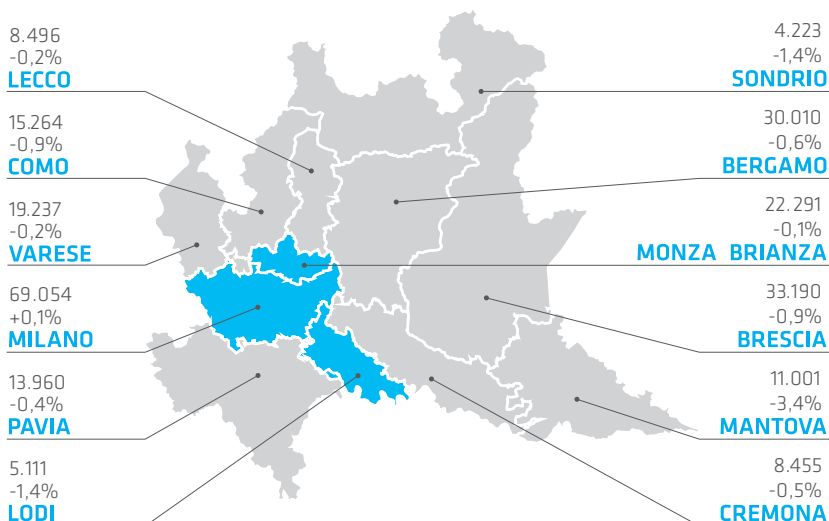
Settori	Valori assoluti			Variazioni % 2020/2019		
	Milano	Lombardia	Italia	Milano	Lombardia	Italia
Agricoltura, silvicoltura, pesca	4.656	60.046	870.199	-7,7	-6,1	-7,0
Attività manifatturiere	221.573	915.003	3.832.425	-2,0	-1,3	-1,0
Altre industrie	19.478	47.873	297.359	1,7	2,3	2,0
Costruzioni	107.218	300.385	1.536.316	1,3	1,4	1,6
Commercio	267.017	625.746	3.406.220	-1,2	-1,7	-1,6
Servizi	918.878	1.751.476	7.745.261	-1,0	-1,2	-2,8
Organizzazioni extra-territoriali	71	73	77	14,5	14,1	13,2
Imprese non classificate	3.501	7.341	25.370	17,0	11,0	13,6
<b>Totale</b>	<b>1.542.392</b>	<b>3.707.943</b>	<b>17.713.227</b>	<b>-1,0</b>	<b>-1,1</b>	<b>-1,9</b>

L'artigianato milanese, nonostante il quadro di difficoltà generato dal Coronavirus, per il momento sembra aver superato indenne questo difficile 2020, facendo registrare una timida variazione percentuale positiva (+0,1%), che replica il risultato del 2019 ma soprattutto migliora quello generale (-0,4% ricordiamo). Inoltre, la provincia di Milano, che è la meno artigiana tra le lombarde (22,6% l'incidenza del settore sul totale delle imprese contro una media regionale del 29,6%), è stata l'unica a collocarsi in terreno positivo, fedele a una tradizione che in questo ambito la vede performare sempre meglio.

**FIGURA 2 – Imprese artigiane attive per provincia**

(anno 2020 – valori assoluti e variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese



**TABELLA 6 – Imprese artigiane attive e relativi addetti<sup>7</sup> per settore nella provincia di Milano**

(anno 2020 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Valori assoluti		Var. % 2020/2019	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
Agricoltura, silvicoltura, pesca	177	269	-13,7	-26,5
Estrazione di minerali da cave e miniere	2	4	0,0	-20,0
Attività manifatturiere	12.112	32.094	-2,0	-3,3
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	5	7	25,0	40,0
Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	65	283	4,8	0,7
Costruzioni	25.916	35.105	1,0	-2,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	2.883	7.406	-2,1	-4,2
Servizi	27.881	50.440	0,4	-2,4
di cui				
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	<i>7.494</i>	<i>10.057</i>	<i>-1,1</i>	<i>-6,5</i>
<i>Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</i>	<i>2.172</i>	<i>4.984</i>	<i>0,1</i>	<i>-3,7</i>
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	<i>852</i>	<i>1.102</i>	<i>3,3</i>	<i>0,5</i>
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	<i>3</i>	<i>2</i>	<i>50,0</i>	<i>100,0</i>
<i>Attività immobiliari</i>	<i>26</i>	<i>26</i>	<i>0,0</i>	<i>-10,3</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	<i>1.704</i>	<i>2.187</i>	<i>-0,9</i>	<i>-2,1</i>
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	<i>6.168</i>	<i>14.668</i>	<i>2,9</i>	<i>-0,6</i>
<i>Istruzione</i>	<i>29</i>	<i>70</i>	<i>0,0</i>	<i>9,4</i>
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	<i>48</i>	<i>90</i>	<i>-4,0</i>	<i>0,0</i>
<i>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento</i>	<i>279</i>	<i>348</i>	<i>6,1</i>	<i>0,6</i>
<i>Altre attività di servizi</i>	<i>9.106</i>	<i>16.906</i>	<i>0,0</i>	<i>-1,3</i>
Imprese non classificate	13	5	-23,5	-70,6
<b>Totale</b>	<b>69.054</b>	<b>125.613</b>	<b>0,1</b>	<b>-2,9</b>

<sup>7</sup> Come anticipato nella nota 5, in questo caso si tratta degli addetti alle sedi d'impresa, i soli disponibili.

Seppure si tratti di una prestazione nel complesso debole, a trainare il comparto è stata principalmente l'edilizia (+1%), che raggruppa il 37,5% del totale, settore rilanciato, come già rilevato, sia dai tanti progetti avviati di rigenerazione urbana sia dagli incentivi statali per le ristrutturazioni; inoltre, dopo un'iniziale fase di chiusura nelle prime settimane del *lockdown* di marzo, le imprese di costruzione non si sono mai fermate e questo ha permesso a tutto il settore di riprendere ossigeno.

I servizi, che connotano fortemente l'artigianato milanese (il 40,4% del totale contro il 32% circa della Lombardia e dell'Italia, dove prevale invece l'industria) e presentano una buona specializzazione anche in segmenti a più elevato valore aggiunto, hanno mostrato una buona capacità di tenuta (+0,4%) nonostante la crisi economica, di cui probabilmente nel corso del 2021 si vedranno maggiormente gli effetti negativi. Conseguenze infauste che invece già si vedono sull'andamento generale degli addetti, in netta contrazione rispetto al 2019 (-2,9%), con un calo che ha interessato tutti i settori. Evidentemente le imprese non hanno chiuso e in parte sono anche aumentate nei numeri, ma molta forza lavoro è stata espulsa, nonostante il blocco dei licenziamenti: plausibilmente si tratta dei tanti contratti a termine scaduti e non rinnovati nel corso dell'anno. Chiudiamo con alcune popolazioni di imprese che hanno acquistato negli ultimi anni sempre maggiore valenza nel panorama economico italiano, anche per la capacità di crescere spesso a ritmi più sostenuti, vale a dire femminili, giovanili, straniere<sup>8</sup> e start up innovative.

Come noto, quella delle imprese femminili è una realtà ormai consolidata nel Paese, dove rappresentano infatti oltre un quinto del totale. Nell'area metropolitana di Milano esse sono leggermente meno pervasive (17,9% del totale), ma negli ultimi anni hanno sempre riportato buone performance, spesso superiori alla media del sistema. Anche in questo 2020 così difficile, hanno mostrato di avere le capacità per resistere e addirittura per progredire (+0,5%), sebbene a un tasso più basso rispetto all'epoca pre-Covid. Oggi a Milano se ne contano 54.776 unità, prevalentemente impegnate nei servizi, soprattutto nell'istruzione, sanità e assistenza sociale e nelle "altre attività di servizi", categoria all'interno della quale troviamo quelli per la persona (lavanderie, parrucchieri, istituti di bellezza, *wellness* ecc.). Una quota rilevante si trova anche nel settore noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese e nell'alloggio e ristorazione, mentre sono meno diffuse, ma comunque attive e più numerose rispetto a qualche anno fa, nei segmenti più avanzati. Proprio ai servizi si deve il maggior incremento delle femminili nel 2020, in particolare a quelli a più qualificati (attività professionali e finanza), mentre

<sup>8</sup> Si definiscono femminili, giovanili e straniere le imprese con partecipazione di proprietà e di controllo detenuta in misura superiore al 50% rispettivamente da donne, da giovani under 35 e da cittadini di nazionalità estera.

## 2. Le imprese tra crisi economica e resilienza

in difficoltà si palesano il commercio e la manifattura. Sul piano occupazionale, il loro apporto è modesto, con 141mila addetti circa, pari al 6,5% del totale provinciale. Ricordiamo che si tratta – per oltre la metà – di ditte individuali e per il 94% di micro attività con meno di 10 addetti.

Le imprese giovanili invece sono meno diffuse nello scenario locale (7,8% del totale) e, da qualche tempo, anche meno performanti, come dimostra l'andamento dell'ultimo anno, che ha visto un'evidente contrazione del loro numero (-1,2%). Il 2020 è stato difficile per questa tipologia non solo nel milanese ma anche in Lombardia e nell'intero Paese, dove le variazioni negative sono state ancora più gravi. A soffrire soprattutto i settori industriali (manifattura e costruzioni) e il commercio, mentre i servizi, nonostante la crisi che ha colpito il comparto, si mostrano in ascesa.

Diverso il discorso per le straniere, che tradizionalmente mettono a segno risultati positivi e superiori alla media. E anche in quest'anno così preoccupante, il loro numero si è ampliato (+2,8%), segno di un'inalterata capacità d'iniziativa economica da parte dei cittadini stranieri, soprattutto di provenienza extra-comunitaria (nell'86,4% di queste aziende il controllo è esercitato da soggetti di nazionalità non comunitaria). Oggi a Milano se ne contano 51.725 unità, pari al 16,9% del totale, un'incidenza decisamente superiore a quella lombarda e a quella nazionale, probabilmente per le maggiori opportunità di business che offre il territorio. Operano soprattutto nelle costruzioni, nel commercio e nei servizi; dal punto di vista della dinamica, si è registrata una variazione positiva in tutti i settori, ma in particolare nell'edilizia.

Relativamente ai Paesi d'origine – informazione disponibile solo per le ditte individuali – possiamo osservare anche in questo caso un'indubbia preponderanza di titolari extra-comunitari, in particolare egiziani, cinesi e marocchini, mentre i comunitari rimangono minoritari (l'11,4% del totale), con in testa i rumeni seguiti, ma a una certa distanza, da tedeschi e francesi. Nel 2020, i titolari extra-comunitari, che ricordiamo riuniscono il 30% delle ditte individuali milanesi, sono aumentati dell'1,8%, anche in questo caso mostrando un trend decisamente migliore rispetto all'andamento generale dell'apparato imprenditoriale locale.

**TABELLA 7 – Imprese giovanili, femminili e straniere e relativi addetti<sup>9</sup> per area geografica** (anno 2020 – valori assoluti e percentuali)

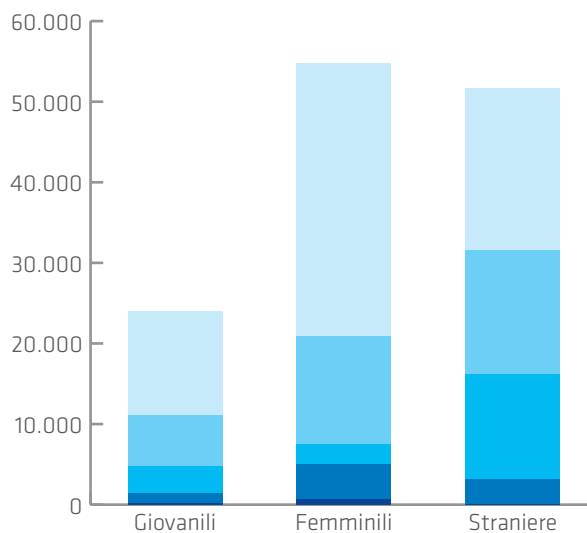
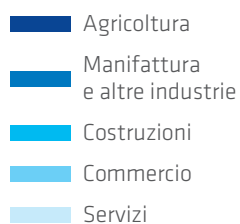
Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Aree geografiche	Giovanili		Femminili		Straniere	
	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti	Imprese	Addetti
<b>Milano</b>	<b>23.957</b>	<b>48.276</b>	<b>54.776</b>	<b>141.680</b>	<b>51.725</b>	<b>101.443</b>
Variazione % 2020/2019	-1,2%	-10,9%	0,5%	-5,9%	2,8%	-8,9%
Peso % su totale	7,8%	2,2%	17,9%	6,5%	16,9%	4,7%
<b>Lombardia</b>	<b>67.647</b>	<b>129.801</b>	<b>157.975</b>	<b>399.588</b>	<b>107.253</b>	<b>196.021</b>
Variazione % 2020/2019	-1,9%	-7,4%	0,0%	-4,0%	2,8%	-5,7%
Peso % su totale	8,3%	3,2%	19,5%	9,8%	13,2%	4,8%
<b>Italia</b>	<b>475.777</b>	<b>862.596</b>	<b>1.164.683</b>	<b>2.461.785</b>	<b>563.176</b>	<b>905.198</b>
Variazione % 2020/2019	-2,6%	-6,5%	0,03%	-3,5%	2,7%	-2,9%
Peso % su totale	9,2%	5,1%	22,6%	14,5%	10,9%	5,3%
<i>Peso % Milano su Lombardia</i>	<i>35,4%</i>	<i>37,2%</i>	<i>34,7%</i>	<i>35,5%</i>	<i>48,2%</i>	<i>51,8%</i>
<i>Peso % Milano su Italia</i>	<i>5,0%</i>	<i>5,6%</i>	<i>4,7%</i>	<i>5,8%</i>	<i>9,2%</i>	<i>11,2%</i>

**GRAFICO 5 – Imprese giovanili, femminili e straniere per settore nella provincia di Milano**

(anno 2020 – valori assoluti)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

<sup>9</sup> Si tratta degli addetti alle sedi d'impresa.

## 2. Le imprese tra crisi economica e resilienza

**TABELLA 8 – Ditte individuali con titolare straniero nella provincia di Milano**

(anno 2020 – valori assoluti e percentuali)<sup>10</sup>

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Paesi	Anno 2020			Variazioni Percentuali	
	Valori assoluti	Pesi % sul totale Paesi	Peso % maschi sul totale	2020/2019	2020/ 2016
<b>Primi Paesi comunitari</b>					
Romania	2.917	7,8	82,7	2,8	14,2
Germania	334	0,9	71,6	1,5	18,4
Francia	243	0,6	65,4	0,0	6,1
Bulgaria	199	0,5	71,9	2,1	16,4
Polonia	109	0,3	56,0	1,9	2,8
Spagna	61	0,2	44,3	0,0	5,2
Belgio	49	0,1	57,1	-2,0	-10,9
Grecia	34	0,1	73,5	0,0	17,2
Ungheria	27	0,1	18,5	8,0	3,8
Croazia	24	0,1	50,0	-7,7	-14,3
Altri Paesi UE	179	0,5	46,9	11,9	10,5
<b>Totale Paesi comunitari</b>	<b>4.176</b>	<b>11,1</b>	<b>76,5</b>	<b>2,7</b>	<b>12,8</b>
<b>Primi Paesi extra-comunitari</b>					
Egitto	8.518	22,6	93,4	2,8	12,8
Cina	5.612	14,9	53,0	-1,7	5,0
Marocco	3.031	8,1	86,2	-0,2	-2,5
Bangladesh	2.720	7,2	93,1	0,9	-8,4
Albania	1.820	4,8	87,7	7,6	18,4
Perù	1.248	3,3	73,6	3,0	11,4
Senegal	1.221	3,2	95,7	-2,7	-1,8
Pakistan	1.003	2,7	92,5	4,6	15,7
Ecuador	950	2,5	77,1	2,5	9,4
Brasile	746	2,0	70,5	2,5	18,6
Tunisia	707	1,9	93,1	0,7	7,6
Sri Lanka	462	1,2	77,1	0,2	15,2
Altri Paesi extra-comunitari	5.413	14,4	68,8	3,8	16,7
<b>Totale Paesi extra-comunitari</b>	<b>33.451</b>	<b>88,9</b>	<b>79,7</b>	<b>1,7</b>	<b>8,1</b>
<b>Totale Paesi</b>	<b>37.627</b>	<b>100,0</b>	<b>79,4</b>	<b>1,8</b>	<b>8,6</b>

<sup>10</sup> Nell'elenco dei Paesi comunitari non è riportata la Gran Bretagna che non ne fa più parte; segnaliamo tuttavia che sono 117 le ditte individuali con un titolare di nazionalità britannica attive nella provincia di Milano, numero calato di cinque unità rispetto al 2019 (-4,1%).

Chiudiamo con le start up innovative, tipologia introdotta con il riconoscimento di un apposito Registro nel 2012 con l'obiettivo di favorire la ricerca e l'innovazione.<sup>11</sup> Non si tratta di grandi numeri, essendo lo status di start up innovativa valido soltanto per 60 mesi, ma è un *cluster* che vanta sin dall'inizio della sua creazione dei ritmi di crescita molto interessanti. Anche nel 2020, nonostante le difficoltà e l'incertezza create dal Covid, il loro numero si è incrementato del 10,4%: a gennaio 2021 a Milano se ne contano 2.319, il 71% del totale regionale e un quinto del nazionale, prima provincia nel Paese per numerosità, seguita da Roma, Napoli e Torino. Tali aziende operano soprattutto nei servizi avanzati (produzione di software e consulenza informatica; attività dei servizi d'informazione; ricerca scientifica e sviluppo), sono di piccola dimensione (anche per limiti al fatturato imposti dalla legge per rimanere nel Registro) e sono solo società di capitali, principalmente S.r.l. e S.r.l. semplificate; il 17,7% è a prevalenza giovanile.

#### TABELLA 9 – Start up innovative per area geografica

(anni 2021-2018 - valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Aree geografiche	Valori assoluti				Variazioni % gen-21/feb-20
	gen-21	feb-20	feb-19	gen-18	
Milano	2.319	2.100	1.728	1.386	10,4
Lombardia	3.267	2.942	2.463	1.976	11,0
Italia	12.045	11.008	9.870	8.417	9,4

<sup>11</sup> Le start up innovative devono avere come oggetto sociale lo sviluppo, la produzione e la commercializzazione di prodotti o servizi innovativi ad alto valore tecnologico. Inoltre devono rispettare almeno una di queste condizioni: le spese di R&S devono essere superiori al 15%; deve essere titolare, depositaria o licenziataria di almeno un brevetto; almeno un terzo dei dipendenti o collaboratori deve essere in possesso di PhD o deve aver svolto ricerca per 3 anni oppure i due terzi del personale devono essere laureati.



## **LA PROVINCIA DI MONZA BRIANZA**

La dinamica imprenditoriale mostra una lieve battuta d'arresto anche a Monza Brianza (-0,3%), che come tutte le province lombarde – con la sola eccezione di Varese – sembra patire gli effetti negativi della pandemia sull'economia locale, sebbene in linea di massima si tratti di flessioni non superiori al punto percentuale. La Brianza rimane un bacino produttivo significativo all'interno della cornice regionale, con 63.946 imprese operanti, pari all'8% del totale; un importante distretto industriale, che vanta alcune eccellenze come il legno-arredo e la produzione di metalli e una forte capacità esportativa. Una marcata specializzazione manifatturiera, che emerge con evidenza dal confronto proprio con la media lombarda e nazionale (grafico 7), seppure negli anni il settore abbia subito un netto ridimensionamento, soprattutto nei segmenti a più basso valore aggiunto, a cui ha corrisposto un'accelerazione del processo di terziarizzazione tipico di tutte le economie avanzate.

Anche nel 2020 la manifattura brianzola, che conta più di 8mila aziende, ha registrato una forte contrazione (-2,2%; 189 unità in valori assoluti), che segue questo trend discendente avviato ormai da tempo, ma che tuttavia risulta meno intenso di quanto riportato a livello lombardo (-2,7%) e nelle altre due province della Camera di commercio (Milano -5%; Lodi -3%). A soffrire sono tutti i settori più rilevanti come legno e arredo, fabbricazione di prodotti in metallo, meccanica e abbigliamento; in controtendenza alimentari e bevande, chimica e farmaceutica, che però sono meno incisivi nel territorio.

Passando agli altri comparti, crescono le imprese di costruzione – in linea con l'andamento nazionale e regionale – che venivano già da un 2019 di lieve risalita, e i servizi, unico altro settore con segno positivo, grazie ad attività come quelle finanziarie e assicurative, professionali, scientifiche e tecniche e al noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, mentre appaiono in difficoltà l'alloggio e ristorazione e le agenzie immobiliari. In chiaro affanno anche il commercio, che ha visto calare il numero degli operatori dell'1,1%, dato però che migliora la diminuzione dell'1,4% rilevata nel 2019; solo il commercio elettronico è esplosivo con una variazione del +19,6%.

**TABELLA 10 – Imprese attive per settore nella provincia di Monza Brianza**

(anno 2020 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Anno 2020		Variazioni % 2020/2019
	Valori assoluti	Pesi %	
Agricoltura, silvicoltura, pesca	876	1,4	-1,7
Estrazione di minerali da cave e miniere	10	0,0	0,0
Attività manifatturiere	8.486	13,3	-2,2
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	45	0,1	-4,3
Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	108	0,2	-5,3
Costruzioni	12.018	18,8	0,7
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	15.860	24,8	-1,1
Servizi	26.513	41,5	0,6
di cui			
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	<i>1.831</i>	<i>2,9</i>	<i>-0,2</i>
<i>Attività dei servizi alloggio e ristorazione</i>	<i>3.497</i>	<i>5,5</i>	<i>-1,0</i>
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	<i>1.962</i>	<i>3,1</i>	<i>0,1</i>
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	<i>1.997</i>	<i>3,1</i>	<i>2,0</i>
<i>Attività immobiliari</i>	<i>5.532</i>	<i>8,7</i>	<i>-0,4</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	<i>3.431</i>	<i>5,4</i>	<i>2,2</i>
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	<i>3.361</i>	<i>5,3</i>	<i>1,8</i>
<i>Istruzione</i>	<i>355</i>	<i>0,6</i>	<i>2,0</i>
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	<i>628</i>	<i>1,0</i>	<i>1,5</i>
<i>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento</i>	<i>644</i>	<i>1,0</i>	<i>2,2</i>
<i>Altre attività di servizi</i>	<i>3.275</i>	<i>5,1</i>	<i>0,1</i>
Imprese non classificate	30	0,0	-14,3
<b>TOTALE</b>	<b>63.946</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,3</b>

**TABELLA 11 – Imprese attive del settore manifatturiero nella provincia di Monza Brianza**

(anno 2020 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori del manifatturiero	Anno 2020		Variazioni % 2020/2019
	Valori assoluti	Pesi %	
Industrie alimentari	363	4,3	0,3
Industria delle bevande	17	0,2	6,3
Industrie tessili	270	3,2	-0,4
Confezione di articoli di abbigliamento	402	4,7	-4,3
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	65	0,8	-1,5
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	451	5,3	-5,6
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	94	1,1	1,1
Stampa e riproduzione di supporti registrati	269	3,2	-4,6
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	2	0,0	0,0
Fabbricazione di prodotti chimici	146	1,7	2,8
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	13	0,2	8,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	345	4,1	-1,7
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	220	2,6	-2,2
Metallurgia	76	0,9	-1,3
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	1.902	22,4	-2,2
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottici	244	2,9	-0,8
Fabbricazione di apparecchiature elettriche e apparecchi	314	3,7	-2,2
Fabbricazione di macchinari e altre apparecchiature	654	7,7	-3,8
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	34	0,4	-5,6
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	50	0,6	-5,7
Fabbricazione di mobili	1.409	16,6	-3,5
Altre industrie manifatturiere	483	5,7	-3,4
Riparazione, manutenzione e installazione di macchine	663	7,8	4,1
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>8.486</b>	<b>100,0</b>	<b>-2,2</b>

L'andamento degli addetti riflette la medesima dinamica decrescente delle imprese, ma con un calo leggermente più marcato pari allo -0,5%, ascrivibile principalmente al manifatturiero, mentre si salvano commercio e servizi, quest'ultimo addirittura in espansione. Nella provincia si contano 261.843 addetti alle localizzazioni,<sup>12</sup> concentrati per quasi un terzo nel manifatturiero (31,9% contro il 24,7% della Lombardia), che è secondo per occupazione nella provincia, preceduto solo dai servizi, a riprova della sua anima industriale tuttora forte.

La compagine imprenditoriale brianzola si caratterizza anche per la sua spiccata atomizzazione, come evidenzia la predominanza – tra le forme giuridiche – della più semplice ditta individuale, che raggruppa infatti oltre la metà del totale mentre le società di capitali appena il 28,8%. Nel 2020 queste ultime, più dinamiche già da qualche anno, sono in verità aumentate molto, tanto da guadagnare progressivamente peso, mentre le ditte individuali hanno mostrato qualche difficoltà facendo segnare una diminuzione del loro numero. Ancora in crisi le società di persone, proiettate verso un inarrestabile ridimensionamento, che le vede oggi rappresentare appena il 17,7% del totale, un'incidenza in calo di quasi 4 punti rispetto al 2014.

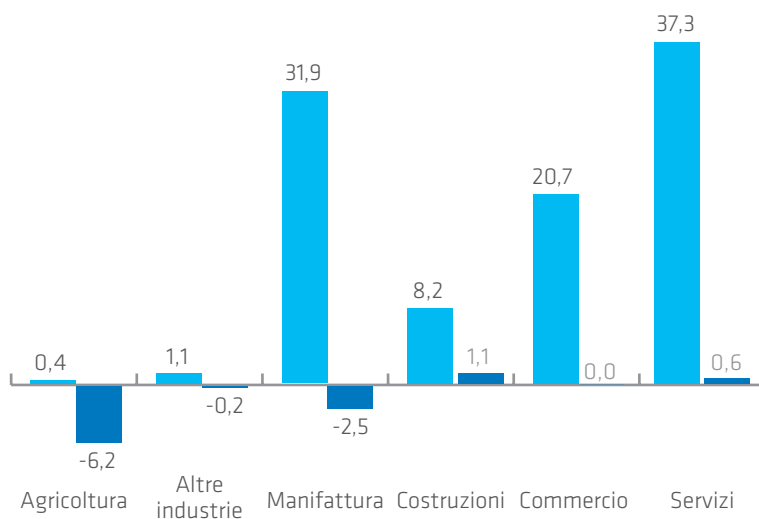
#### GRAFICO 6 – Addetti alle localizzazioni per settore nella provincia di Monza Brianza

(anno 2020 – valori percentuali)<sup>13</sup>

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

■ Var. % 2020/2019

■ Peso%



<sup>12</sup> Si veda la nota 5.

<sup>13</sup> Nel grafico non sono rappresentate le Imprese non classificate e le Organizzazioni e organismi extraterritoriali.

**TABELLA 12 – Imprese attive per forma giuridica nella provincia di Monza Brianza**

(anno 2020 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Forme giuridiche	Anno 2020		Variazioni % 2020/2019
	Valori assoluti	Pesi %	
Società di capitali	18.410	28,8	1,7
Società di persone	11.347	17,7	-2,8
Ditte individuali	33.031	51,7	-0,3
Altre forme	1.158	1,8	-2,4
<b>Totale</b>	<b>63.946</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,3</b>

La polverizzazione della struttura imprenditoriale brianzola si evince anche dalla diffusa presenza di imprese artigiane, che tradizionalmente si caratterizzano per la piccola dimensione (il 97% ha meno di 10 addetti). Il comparto è in difficoltà da qualche anno non solo in Brianza ma in tutta la regione, con andamenti sempre negativi o prossimi allo zero, perché più esposto alla competizione del mercato, soprattutto nei segmenti a più bassa qualificazione. Ciononostante, il 2020 non è stato così terribile per gli artigiani brianzoli, che infatti hanno sostanzialmente tenuto (-0,1% rispetto al 2019), facendo meglio di tutte le altre province lombarde (a eccezione di Milano, che si colloca in terreno positivo), alcune delle quali caratterizzate da flessioni molto decise, come Mantova e Sondrio.

Sono 22.291 le imprese artigiane in Brianza, oltre un terzo del totale generale, e sono specializzate principalmente nelle costruzioni e nei servizi, in particolare negli altri servizi sociali e personali. Nell'anno sono stati proprio questi due settori a registrare un incremento, consentendo così di limitare le perdite, vista soprattutto la netta flessione dell'industria manifatturiera (segnaliamo che il manifatturiero brianzolo è composto per il 61% da artigiani; le costruzioni per il 79%).

Se è vero che le imprese hanno mostrato una certa resilienza, non si può dire lo stesso per gli addetti, che invece sono stati interessati da una chiara diminuzione (-1,6%), inferiore tuttavia a quella registrata a livello lombardo (-3,1%) e nazionale (-2%). L'artigianato brianzolo conta 43mila addetti circa, l'8,5% del totale regionale, concentrati primariamente nella manifattura e nelle costruzioni, che insieme raggruppano il 65% del totale. La performance peggiore si deve proprio al manifatturiero, che ha così determinato l'andamento negativo complessivo, mentre tiene l'edilizia; in flessione anche i servizi.

Dal punto di vista della natura giuridica, le artigiane brianzole si distinguono per la schiacciante prevalenza delle ditte individuali (75,5% del totale); seguono le società di persone (17,7%) e infine quelle di capitali (6,7%), che rimangono una forma marginale, anche se crescono ogni anno a tassi molto sostenuti (+7% nel 2020).

**TABELLA 13 - Imprese artigiane e relativi addetti<sup>14</sup> nella provincia di Monza Brianza** (anno 2020 - valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Imprese		Addetti	
	Valori assoluti	Var. % 20/19	Valori assoluti	Var. % 20/19
Agricoltura, silvicoltura, pesca	43	-10,4	67	-17,3
Attività manifatturiere	5.152	-2,1	15.767	-3,2
Altre industrie	34	-5,6	140	-18,6
Costruzioni	9.239	0,9	12.335	0,2
Commercio	1.003	-0,2	2.564	-1,5
Servizi	6.815	0,2	12.346	-0,9
Imprese non classificate	5	-16,7	1	-80,0
<b>Totale</b>	<b>22.291</b>	<b>-0,1</b>	<b>43.220</b>	<b>-1,6</b>

Chiudiamo con un cenno alle diverse forme di imprenditoria.

Le imprese femminili sono una realtà importante anche nel contesto brianzolo, dove si contano quasi 12mila unità, pari al 18,5% del totale. In controtendenza rispetto all'andamento generale - ma in linea con il trend dell'ultimo quinquennio - si mostrano resilienti, sebbene la loro crescita sia stata decisamente più timida (+0,2%; era stato +2,3% nel 2019). Nonostante la crisi che sta interessando molti settori del terziario, è stato determinante il contributo dei servizi, dove tra l'altro opera la maggioranza di esse; in peggioramento invece il commercio, secondo settore per incidenza tra le femminili.

Le giovanili, meno pervasive nell'area con 5.476 unità, vedono ridursi invece la propria base (-1,1%), come accaduto in altri contesti geografici, quali la provincia di Milano e la stessa Lombardia, ma anche l'Italia nel suo insieme; una tendenza che segnala evidentemente le maggiori problematiche che ha incontrato una tipologia, in verità già in crisi da qualche anno, che opera soprattutto nel terziario, con un buon addensamento nel settore alloggio e ristorazione, fortemente penalizzato dai *lockdown* (-4,1% in Brianza nell'anno). In assoluta antitesi le straniere, che hanno registrato una grossa espansione (+5,2%), decisamente superiore alle aspettative, visto che migliora anche la performance del 2019 (+4,1%). Parliamo di oltre 7mila attività, l'11,5% del totale, che operano per la gran parte nell'edilizia, nel commercio e nei servizi, tutti settori in miglioramento su base annua. Sono imprese con controllo esercitato prevalentemente da cittadini extra-comunitari (78,6%); otto su dieci sono ditte

<sup>14</sup> Addetti alle sedi d'impresa.

## 2. Le imprese tra crisi economica e resilienza

individuali. Proprio con riferimento a queste ultime (5.912 unità), i principali Paesi d'origine dei titolari sono Marocco, Egitto e Cina, che insieme raggruppano oltre un terzo del totale; tra i comunitari prevale invece la Romania (15,6%), seguita dalla Germania, che ha un'incidenza decisamente inferiore (1,8%).

**TABELLA 14 – Imprese giovanili, femminili e straniere per settore nella provincia di Monza Brianza** (anno 2020 – valori assoluti e variazioni percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Imprese Giovanili		Imprese Femminili		Imprese Straniere	
	Valori assoluti	Var. % 20/19	Valori assoluti	Var. % 20/19	Valori assoluti	Var. % 20/19
Agricoltura, silvicoltura, pesca	59	-7,8	166	0,6	15	25,0
Industria	1.279	-5,7	1.762	-0,5	2.883	4,7
di cui						
Attività manifatturiere	326	-5,5	1.134	-1,2	489	4,3
Costruzioni	946	-5,7	605	1,3	2.392	4,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	1.394	2,0	3.163	-1,8	1.938	5,2
Servizi	2.743	-0,2	6.764	1,3	2.515	5,6
Imprese non classificate	1	-50,0	5	-16,7	4	0,0
<b>Totale</b>	<b>5.476</b>	<b>-1,1</b>	<b>11.860</b>	<b>0,2</b>	<b>7.355</b>	<b>5,2</b>
<i>Peso % sul totale imprese</i>	8,6%	-	18,5%	-	11,5%	-

## LA PROVINCIA DI LODI

Il 2020 è stato un anno difficile per il Lodigiano sia sul fronte della nati-mortalità – come visto in apertura – sia relativamente alla consistenza del suo bacino imprenditoriale, che infatti ha sofferto una contrazione vicina al punto percentuale. D'altro canto, stiamo parlando di uno apparato produttivo fatto in prevalenza di micro-attività, di cui numerose artigiane, che notoriamente sono maggiormente esposte ai rovesci del mercato. La crisi economica innescata dal Covid-19 ha dunque colpito in maniera più dura in questo territorio rispetto a quanto rilevato nelle altre due province della Camera, anche perché veniva già da un triennio con segno negativo.

Sono 14.385 le imprese lodigiane attive al 31 dicembre 2020, in diminuzione di 124 unità rispetto al 2019, concentrate in maggioranza nel terziario, ma con una buona presenza industriale – tra costruzioni e manifattura – e una spiccata specializzazione agricola, che la distingue ampiamente nel panorama regionale.

Tutti settori che hanno sofferto in questo anno, con la sola eccezione dei servizi. Vediamoli nel dettaglio.

Il manifatturiero subisce il calo più pesante (-3%; 44 unità mancanti), allineandosi a quanto riportato nel resto del perimetro camerale e alla media regionale e proseguendo su una scia negativa che sta determinando una lenta erosione della sua base: basti pensare che dal 2017 la quota del settore sul totale si è ridotta di mezzo punto percentuale.

Al suo interno, rilevante la fabbricazione dei prodotti in metallo (esclusi macchinari), che rappresenta infatti oltre un quarto del manifatturiero locale e che, contrariamente all'andamento generale del settore, vede aumentare il numero di imprese, ribaltando così il trend calante che aveva caratterizzato l'ultimo triennio (in valori assoluti parliamo però solo di quattro aziende in più, ma è comunque un segnale di ottimismo).

Segue per importanza l'industria alimentare, vera eccellenza del territorio, famoso proprio per la qualità della sue produzioni enogastronomiche; anche in questo caso si deve rilevare la tenuta del settore, d'altronde uno dei pochi nel Paese a contenere l'impatto dei *lockdown*. Consistente anche la meccanica (7,2% della manifattura), che però subisce una contrazione nell'anno.

Sempre sul fronte industriale, va evidenziata la lieve flessione patita dalle costruzioni, terzo settore per numerosità con un quinto del totale, che torna al segno negativo dopo un 2019 di ripresa (considerate le dimensioni del contesto, si parla sempre di poche unità); un andamento opposto rispetto a quanto fatto rilevare da Milano e da Monza Brianza, ma anche dalla Lombardia nel suo insieme e dall'Italia. L'edilizia caratterizza fortemente il Lodigiano, con un'incidenza percentuale assai più elevata rispetto alle aree di confronto (grafico 7).

I servizi sono il primo comparto, con più di 5mila imprese attive, pari al 37% del totale; una quota inferiore sia a quella delle altre due province della Camera sia alla stessa Lombardia, segno di una zona dove sono ancora forti il settore primario e il secondario. Nell'anno si è registrata una variazione positiva del loro numero, grazie in particolare al buon andamento del terziario più avanzato, come l'ict, le attività professionali, scientifiche e tecniche e il noleggio, agenzie di viaggio e servizi di supporto alle imprese, ma fa bene anche la divisione trasporto e magazzinaggio. Al contrario l'alloggio e la ristorazione e le attività immobiliari, più rilevanti nella provincia per consistenza, denotano un certo affanno.

In evidente sofferenza il commercio, che subisce nell'anno la contrazione più corposa (-59 imprese che mancano all'appello), in linea con quanto visto nel resto della Camera di commercio e proseguendo su una china declinante cominciata già da qualche anno. Anche qui, si sviluppa in maniera significativa il commercio online, con 18 unità in più (+34,6%). Il comparto, ricordiamo, è il secondo per incidenza nell'area, con 3.368 unità, pari a quasi un quarto del totale.

Infine, certamente degna di nota è l'agricoltura lodigiana, che conta 1.254



## 2. Le imprese tra crisi economica e resilienza

aziende, pari all'8,7% del totale, un'incidenza superiore di oltre 3 punti rispetto alla Lombardia, che però va lentamente perdendo peso a causa di una costante fuoriuscita di operatori: anche nel 2020, si è assistito a una loro riduzione del 2,6% (-34 unità).

**TABELLA 15 – Imprese attive per settore nella provincia di Lodi**

(anno 2020 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Anno 2020		Variazioni% 2020/2019
	Valori assoluti	Pesi %	
Agricoltura, silvicoltura, pesca	1.254	8,7	-2,6
Estrazione di minerali da cave e miniere	7	0,0	16,7
Attività manifatturiere	1.405	9,8	-3,0
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	40	0,3	-2,4
Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	26	0,2	13,0
Costruzioni	2.955	20,5	-0,2
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	3.368	23,4	-1,7
Servizi	5.325	37,0	0,3
di cui			
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	471	3,3	1,7
<i>Attività dei servizi di alloggio e ristorazione</i>	978	6,8	-0,8
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	316	2,2	1,6
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	423	2,9	0,0
<i>Attività immobiliari</i>	875	6,1	-0,8
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	489	3,4	5,8
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	552	3,8	0,7
<i>Istruzione</i>	49	0,3	-3,9
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	129	0,9	0,0
<i>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento</i>	167	1,2	5,7
<i>Altre attività di servizi</i>	876	6,1	-2,5
Imprese non classificate	5	0,0	66,7
<b>Totale</b>	<b>14.385</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,9</b>

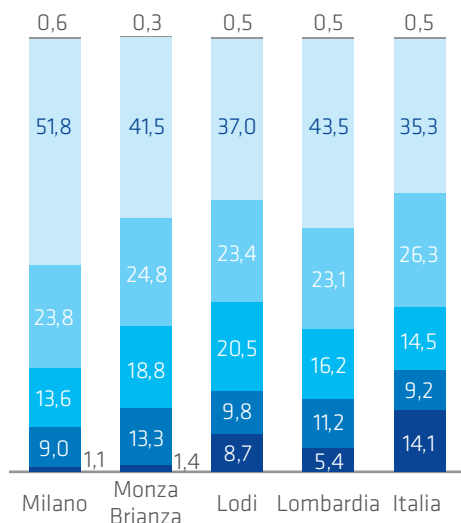
**TABELLA 16 – Imprese attive del settore manifatturiero nella provincia di Lodi**

(anno 2020 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori del manifatturiero	Anno 2020		Variazioni % 2020/2019
	Valori assoluti	Pesi %	
Industrie alimentari	115	8,2	0,9
Industria delle bevande	4	0,3	0,0
Industrie tessili	21	1,5	-12,5
Confezione di articoli di abbigliamento	63	4,5	-7,4
Fabbricazione di articoli in pelle e simili	14	1,0	0,0
Industria del legno e dei prodotti in legno e sughero	77	5,5	-7,2
Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	12	0,9	-20,0
Stampa e riproduzione di supporti registrati	58	4,1	3,6
Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione	2	0,1	0,0
Fabbricazione di prodotti chimici	24	1,7	-11,1
Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base	4	0,3	33,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	58	4,1	0,0
Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali	45	3,2	-10,0
Metallurgia	20	1,4	5,3
Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari)	380	27,0	1,1
Fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottici	24	1,7	-11,1
Fabbricazione di apparecchiature elettriche	82	5,8	-3,5
Fabbricazione di macchinari e altre apparecchiature	101	7,2	-6,5
Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	12	0,9	9,1
Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	6	0,4	-14,3
Fabbricazione di mobili	46	3,3	-6,1
Altre industrie manifatturiere	89	6,3	-8,2
Riparazione, manutenzione e installazione di macchine	148	10,5	-2,6
<b>Totale manifatturiero</b>	<b>1.405</b>	<b>100,0</b>	<b>-3,0</b>

## 2. Le imprese tra crisi economica e resilienza



### GRAFICO 7 - Imprese attive per settore economico e aree territoriali

(anni 2020 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

- Agricoltura
- Manifattura
- Costruzioni
- Commercio
- Servizi
- Altre industrie

Sul piano occupazionale, sono più di 60mila gli addetti del Lodigiano, numero in calo dello 0,3% rispetto al 2019, il risultato migliore all'interno della circoscrizione camerale. L'apporto più rilevante in termini quantitativi proviene dal terziario (servizi e commercio), che impiega infatti quasi il 60% degli addetti; segue per rilevanza l'industria manifatturiera, a cui si deve un quarto del totale. Interessante il peso dell'agricoltura - che pure rimane minoritaria nel contesto locale rispetto agli altri settori - se confrontato con la media lombarda: 4,1% contro 1,6%.

Tutti i comparti mostrano una contrazione su base annua, fatta eccezione per i servizi che invece sono in espansione, grazie esclusivamente a trasporti e magazzinaggio, ICT e noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese.

**TABELLA 17 – Addetti alle localizzazioni<sup>15</sup> nella provincia di Lodi per settore**

(anno 2020 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Anno 2020		Variazioni % 2020/2019
	Valori assoluti	Pesi %	
Agricoltura, silvicoltura, pesca	2.456	4,1	-2,1
Estrazione di minerali da cave e miniere	19	0,0	46,2
Attività manifatturiere	15.544	25,8	-1,8
Fornitura di energia elettrica, gas, vapore	337	0,6	4,7
Fornitura di acqua; reti fognarie, gestione rifiuti e risanamento	430	0,7	16,2
Costruzioni	5.317	8,8	-1,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	10.087	16,7	-3,5
Servizi	25.948	43,1	1,6
di cui			
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	<i>6.080</i>	<i>10,1</i>	<i>12,7</i>
<i>Attività dei servizi di alloggio e ristorazione</i>	<i>4.120</i>	<i>6,8</i>	<i>-5,3</i>
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	<i>2.337</i>	<i>3,9</i>	<i>3,6</i>
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	<i>2.201</i>	<i>3,7</i>	<i>-2,0</i>
<i>Attività immobiliari</i>	<i>495</i>	<i>0,8</i>	<i>-0,2</i>
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	<i>1.054</i>	<i>1,7</i>	<i>-3,7</i>
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	<i>4.380</i>	<i>7,3</i>	<i>0,5</i>
<i>Istruzione</i>	<i>413</i>	<i>0,7</i>	<i>-2,6</i>
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	<i>2.526</i>	<i>4,2</i>	<i>-0,7</i>
<i>Attività artistiche, sportive, di intrattenimento</i>	<i>304</i>	<i>0,5</i>	<i>-1,9</i>
<i>Altre attività di servizi</i>	<i>2.038</i>	<i>3,4</i>	<i>-1,7</i>
Imprese non classificate	97	0,2	361,9
<b>Totale</b>	<b>60.235</b>	<b>100,0</b>	<b>-0,3</b>

Un comparto determinante per lo scenario produttivo lodigiano è l'artigianato, che con 5.111 imprese operanti rappresenta il 35,5% del totale, una concentrazione tra le più elevate in Lombardia. Sul piano della performance, nel 2020 si è registrata una contrazione del loro numero pari all'1,4%, il risultato peggiore nella regione insieme a quello (identico) di Sondrio e di Mantova

<sup>15</sup> Si veda la nota 5.

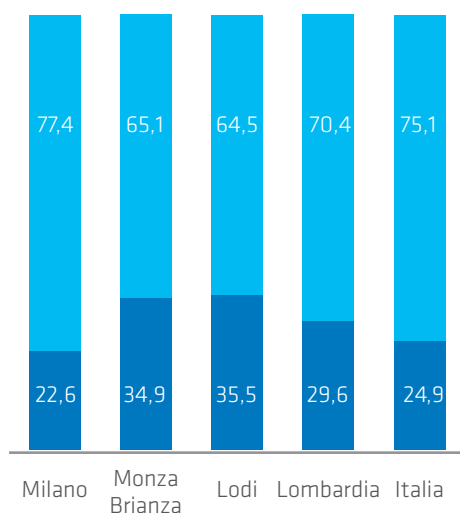
## 2. Le imprese tra crisi economica e resilienza

(-3,4%). Il settore sta attraversando una fase difficile, che in realtà dura da tempo, tanto da aver registrato negli ultimi dieci anni variazioni percentuali sempre negative, seppur di intensità differenti. E se negli ultimi due anni si erano osservate diminuzioni di poco inferiori allo zero, il 2020 ha segnato un aggravamento, verosimilmente generato dalle difficoltà economiche legate alla pandemia.

Gli artigiani lodigiani sono prevalentemente attivi nelle costruzioni, dove opera infatti il 46,3% di essi (segnaliamo che l'80% del totale delle imprese edili locali è di tipo artigiano), seguono per numerosità i servizi e le attività manifatturiere. Tutti i settori citati fanno notare un bilancio in contrazione, con il risultato più pesante riportato dalla manifattura (-3,4%; -31 unità in valore assoluto).

Ricordiamo che le imprese artigiane sono principalmente realtà di piccola dimensione: il 97,1% ha meno di nove addetti (contro il 96,3% della media regionale) e l'80% ha la forma giuridica della ditta individuale.

Gli addetti del comparto sono poco meno di 10mila, in netta flessione su base annua, e sono occupati primariamente nelle costruzioni e nei servizi, che ne occupano infatti oltre il 64%; considerevole anche l'apporto del manifatturiere, con più di un quarto del totale.



**GRAFICO 8 - Distribuzione percentuale delle imprese artigiane per area geografica**

(anni 2020 - valori percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Imprese non artigiane  
Imprese artigiane

**TABELLA 18 – Imprese artigiane e relativi addetti<sup>16</sup> per settore nella provincia di Lodi** (anno 2020 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Imprese		Addetti	
	Valori assoluti	Var. % 20/19	Valori assoluti	Var. % 20/19
Agricoltura, silvicoltura pesca	57	3,6	154	2,0
Attività manifatturiere	874	-3,4	2.570	-6,4
Altre industrie	10	0,0	21	5,0
Costruzioni	2.366	-0,6	3.028	-8,9
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	257	-1,9	769	-1,7
Servizi	1.545	-1,6	3.276	-1,4
di cui				
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	304	-0,3	514	-4,3
<i>Alloggio e ristorazione</i>	126	1,6	340	3,7
<i>Informazione e comunicazione</i>	40	11,1	67	4,7
<i>Attività immobiliari</i>	4	0,0	10	0,0
<i>Attività professionali, scientifiche</i>	55	-6,8	62	-18,4
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	278	-0,4	689	1,8
<i>Istruzione</i>	5	0,0	17	-5,6
<i>Sanità e assistenza sociale</i>	2	-33,3	17	-19,0
<i>Attività artistiche, sportive</i>	21	5,0	28	3,7
<i>Altre attività di servizi</i>	710	-3,4	1.532	-2,0
Imprese non classificate	2	100,0	1	-
<b>Totale</b>	<b>5.111</b>	<b>-1,4</b>	<b>9.819</b>	<b>-5,1</b>

Chiudiamo con un cenno alle diverse popolazioni di imprese: le femminili, realtà che rimane significativa nel panorama lodigiano, con un quinto del totale, sebbene il 2020 le abbia trovate in difficoltà; le straniere, che invece continuano a espandersi anche in un anno così complicato, in linea con quanto visto negli altri territori qui analizzati; infine le giovanili, che confermano una tendenza pressoché generalizzata riportando una flessione.

<sup>16</sup> Addetti alle sedi d'impresa.

## 2. Le imprese tra crisi economica e resilienza

**TABELLA 19 – Imprese giovanili, femminili e straniere per settore nella provincia di Lodi**

(anno 2020 – valori assoluti e percentuali)

Fonte: elaborazione Studi, Statistica e Programmazione su dati Registro Imprese

Settori	Imprese Giovanili		Imprese Femminili		Imprese Straniere	
	Valori assoluti	Var. % 20/19	Valori assoluti	Var. % 20/19	Valori assoluti	Var. % 20/19
Agricoltura, silvicoltura, pesca	71	1,4	191	-2,1	12	0,0
Industria	296	-6,6	354	-0,6	997	1,0
di cui						
<i>Attività manifatturiere</i>	68	3,0	200	2,0	123	7,9
<i>Costruzioni</i>	228	-9,2	144	-3,4	872	0,1
Commercio all'ingrosso e al dettaglio	330	-3,2	746	-2,4	450	3,9
Servizi	598	-2,6	1.508	-0,2	562	7,3
di cui						
<i>Trasporto e magazzinaggio</i>	31	10,7	36	5,9	87	20,8
<i>Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione</i>	164	-4,1	288	-3,4	199	7,6
<i>Servizi di informazione e comunicazione</i>	28	3,7	62	-3,1	12	0,0
<i>Attività finanziarie e assicurative</i>	78	0,0	82	7,9	11	10,0
<i>Attività immobiliari</i>	31	3,3	166	0,6	17	0,0
<i>Attività professionali, scientifiche e tecniche</i>	49	11,4	116	12,6	25	8,7
<i>Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese</i>	77	-8,3	167	-1,2	121	2,5
<i>Altri servizi</i>	140	-7,9	591	-1,8	90	3,4
Imprese non classificate	-	-	1	-	-	-
<b>Totale</b>	<b>1.295</b>	<b>-3,5</b>	<b>2.800</b>	<b>-0,9</b>	<b>2.021</b>	<b>3,3</b>
<i>Peso % sul totale imprese</i>	9%	-	19,5%	-	14%	-

